

RASSEGNA STAMPA
29 luglio 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

LOTTA AL SOMMERSO L'utilizzo di indagini finanziarie è cresciuto del 65% in tre anni - Prende forma la «super anagrafe» dei conti

Fisco, sempre più controlli in banca

Nel 2012 autorizzati 19mila accessi delle Entrate e 9mila della Guardia di finanza

Il fisco "spia" sempre più i conti bancari. È cresciuto del 65%, dal 2010 al 2012, il numero dei contribuenti per i quali l'agenzia delle Entrate ha utilizzato indagini finanziarie a supporto degli accertamenti. Si tratta, nel 2012, di oltre 19mila casi, contro gli 11mila del 2010. Il numero delle verifiche in banca è cresciuto costantemente negli ultimi cinque anni. Ai controlli delle Entrate, si aggiungono poi quelli effettuati dalla Guardia di finanza: le indagini finanziarie delle Fiamme gialle sono aumentate del 43% tra il 2011 e il

2012 (9mila accessi). Intanto, si prepara al debutto la nuova super anagrafe dei conti correnti: per ogni rapporto bancario, gli intermediari devono inviare alle Entrate i dati dei saldi iniziali e finali e gli importi totali delle movimentazioni annue. Queste informazioni saranno utilizzate per creare liste selettive di contribuenti a rischio evasione. L'attivazione del nuovo archivio è prevista per la fine dell'anno: i primi dati, relativi al 2011, devono essere inviati entro ottobre.

Servizi > pagina 3

L'antievazione bussava sempre più in banca

Nel 2012 autorizzati 19mila accessi delle Entrate e 9mila della Gdf, due terzi in più del 2010

Francesca Barbieri
Valentina Mellis
Giovanni Parente

La lotta all'evasione chiede sempre più aiuto alle banche. Da un lato, i controlli su conti correnti e rapporti finanziari sono cresciuti del 65% negli ultimi anni. Dall'altro, si prepara il debutto della Superanagrafe che chiama gli intermediari a inviare i primi dati, tra gli altri, dei conti correnti - saldi iniziali e finali dell'anno e importi totali delle movimentazioni distinte tra dare e avere - relativi al 2011 entro il prossimo 31 ottobre. Due strumenti con la stessa finalità: stanare chi si sottrae in tutto o in parte agli obblighi tributari. Ma con un utilizzo diverso. Le indagini "tradizionali" servono a supportare verifiche, controlli e accertamenti già avviati. La Superanagrafe, invece, consentirà agli 007 scelti del Fisco di elaborare liste selettive di contribuenti a rischio evasione da cui partire per successivi approfondimenti (i criteri in base ai quali redigere le liste, però, non sono stati ancora adottati).

Gli approfondimenti

La maggiore confidenza del Fisco con le banche emerge dall'ultima relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato. Nel 2012 l'agenzia delle Entrate ha effettuato indagini finanziarie su poco più di 19mila contribuenti a fronte degli 11.577 del 2010. Ma se si allarga il campo di osservazione dal 2008 in poi, si nota come l'aumento del numero di accertamenti supportati da verifiche ban-

carie sia in costante aumento: da poco meno di 7mila a quasi 12mila del 2012, che hanno consentito di contestare maggiori imposte per 1,2 miliardi di euro.

Lo spread tra soggetti "indagati" e accertamenti si può provare a spiegare con il fatto che poi i contribuenti riescano ad argomentare adeguatamente i movimenti in ingresso e in uscita sui loro conti e questo consenta loro di evitare l'avviso con il ricalcolo delle imposte da versare all'Erario.

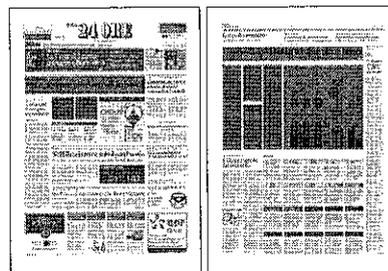
In realtà, proprio il meccanismo della prova contraria richiesta al contribuente (con l'indicazione del beneficiario dei prelievi bancari e della giustificazione dei versamenti) rende particolarmente efficace questo strumento in chiave antievazione e ne spiega il crescente utilizzo. All'uso dell'Agenzia si aggiunge, infatti, anche quello della Guardia di Finanza: sempre la relazione della Corte dei conti ricorda come il totale delle indagini finanziarie avviate e portate a termine dalle Fiamme gialle sia cresciuto del 43% tra il 2011 e il 2012 (da 6.458 a 9.237).

Una precisazione, però, è necessaria. Nonostante i numeri in aumento, non si tratta certo di un mezzo di accertamento di massa. Gli avvisi con indagini finanziarie nel 2012 rappresentano circa il 3% del totale dei controlli effettuati su imposte dirette, Iva, Irpef e registro (senza considerare i parziali automatizzati). Inoltre, l'attivazione della procedura con la richiesta di informazioni a banche e intermediari necessita, comun-

que, di un'autorizzazione da parte del direttore regionale delle Entrate (o del comandante regionale per la Guardia di Finanza).

La raccolta dati

La Superanagrafe dei rapporti finanziari, invece, si baserà sui dati comunicati in automatico dagli intermediari (banche, Sim, poste e così via) all'agenzia delle Entrate. Il Sid (sistema di interscambio dati) è aperto dal 24 giugno, ma - come fanno sapere dall'Abi - l'invio delle informazioni relative al 2011 avverrà a ridosso della scadenza di fine ottobre. Gli intermediari stanno verificando innanzitutto se i dati anagrafici sui contribuenti a disposizione delle Entrate (nome, cognome e codice fiscale, registrati nell'Archivio dei rapporti finanziari, che esiste già dal 2006) coincidono con quelli in proprio possesso. E, in molti casi, hanno scoperto che i dati non combaciano o non sono aggiornati. Inoltre, mentre effettuano l'estrazione dei dati, aspettano chiarimenti su come trattare alcuni casi particolari, dalle operazioni straordinarie ai rapporti cointestati, dai rapporti sottoposti a sequestro, a quelli con valore zero: a breve



L'agenzia delle Entrate dovrebbe dipanare questi dubbi pubblicando delle FAQ.

Infine, l'Agenzia deve ancora fornire le istruzioni per compilare i tracciati.



Indagini finanziarie

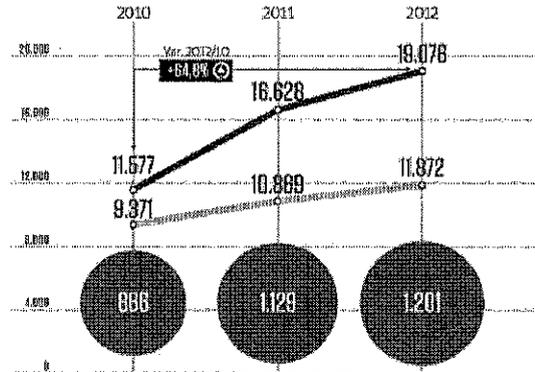
• È una forma di verifica a cui il Fisco può ricorrere a supporto dell'attività di controllo o di accertamento sui contribuenti nel contrasto all'evasione fiscale. Le indagini finanziarie mettono sotto osservazione tutti i rapporti e le operazioni effettuate dal contribuente con gli intermediari finanziari. Devono essere autorizzate dal direttore regionale dell'agenzia delle Entrate o dal comandante regionale della Guardia di Finanza. I prelievi e versamenti vengono considerati maggiori ricavi o compensi in assenza di idonee giustificazioni da parte del contribuente.

Il quadro generale

L'uso degli accertamenti bancari e il numero complessivo dei controlli

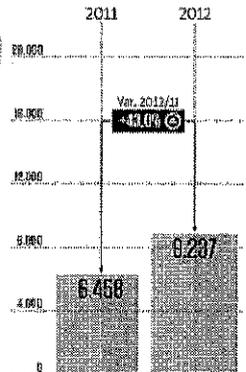
GLI ACCERTAMENTI DELL'AGENZIA CON INDAGINI BANCARIE...

Accertamenti Contribuenti controllati Maggiore imposta accertata milioni di euro



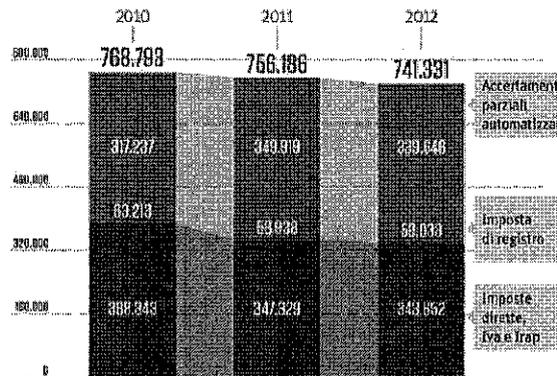
...E LE VERIFICHE DELLA GDF

Le indagini finanziarie autorizzate e completate dalle Fiamme gialle



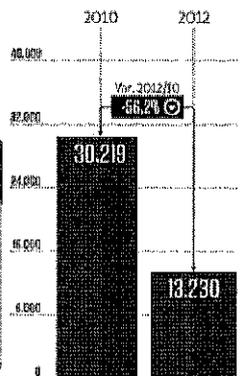
LA MAPPA DEI CONTROLLI

Gli accertamenti complessivi effettuati dalle Entrate per tipologia d'imposta



STUDI DI SETTORE «DIMEZZATI»

Gli accertamenti da studi di settore



Fonte: Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza

ONERI SULLE IMPRESE

Appalti, sul Durt un opportuno passo indietro

di **Claudio Carpentieri**

L'auspicio di tutti è che l'annuncio dietrofront sul Durt (documento unico di responsabilità tributaria) possa davvero trovare conferma al Senato, chiamato in questi giorni ad approvare il decreto "del fare". Altrimenti ci troveremo di fronte a una vicenda paradossale, con oneri aggiuntivi a carico delle imprese, previsti proprio dal provvedimento che era stato pensato per semplificarli. In realtà, tutto il sistema della responsabilità solidale negli appalti (ora limitata alle ritenute Irpef dei dipendenti), rappresenta un evidente esempio di come si possano chiedere adempimenti agli operatori economici, senza una chiara strategia sul loro utilizzo nei controlli.

Ma facciamo un passo indietro. La norma (articolo 35, commi 28 e successivi, del Dl 223/2006), nella versione in vigore, prevede una serie di responsabilità concatenate che vanno dal committente sino all'ultimo sub-appaltatore. Ogni appaltatore della catena è responsabile in solido con il sub-appaltatore, per il versamento delle ritenute dei dipendenti utilizzati per la realizzazione del sub-appalto e che il committente abbia la responsabilità amministrativa per una sanzione da 5mila a 200mila euro, qualora, rispettivamente, l'impresa sub-appaltatrice o appaltatrice, non fornisca al proprio cliente (appaltatore o committente), la documentazione comprovante: l'avvenuto versamento delle ritenute, un'autocertificazione sostitutiva, ovvero un'asseverazione di un professionista o Caf imprese.

Le imprese committenti o appaltatrici hanno il potere di fermare i pagamenti dei corrispettivi dovuti ai propri fornitori finché non viene consegnata loro la documentazione sopra ricordata.

La tecnica normativa ha una sua efficacia ed è per questo che da molti anni è in vigore con riferimento ai salari e contributi previdenziali e assistenziali dei lavoratori utilizzati per la realizzazione degli appalti (articolo 29 del Dlgs 276/2003) e non ha mai visto alcuna contestazione. In questo caso, si vuole giustamente tutelare i salari e le pensioni dei lavoratori utilizzati negli appalti, dalla costruzione di schermi societari senza alcun patrimonio aggredibile.

La norma, al contrario, è profondamente sbagliata se legata alle ritenute fiscali. Infatti, le ritenute non sono dei debiti proprio dell'impresa, ma dei dipendenti. Le ritenute, attraverso la rivalsa inderogabile neanche pattizamente, sono addebitate sui compensi dei dipendenti. L'evasione delle ritenute certificate - salvo casi eccezionali del passato - non costituisce una forma di evasione diffusa ed è punita

penalmente con la reclusione da sei mesi a due anni, per debiti superiori a 50mila euro (si veda l'articolo 10-bis del Dlgs 74/2000).

Allora si è portati a pensare che la norma vuole proteggere i dipendenti dalle violazioni commesse dalle imprese. Non è neanche così. I dipendenti che ricevono la certificazione del pagamento delle ritenute (Cud) possono comunque scomputare le ritenute dalle imposte dovute, a prescindere dal fatto che il datore di lavoro le versi o meno all'Erario.

L'emendamento approvato alla Camera e che ora dovrebbe essere corretto nel passaggio al Senato avrebbe comportato un ulteriore peggioramento. Infatti, lascia inalterata l'impalcatura delle responsabilità nella catena di appalti, mentre la documentazione che i sub-appaltatori e l'appaltatore devono rilasciare per ottenere il pagamento del corrispettivo è sostituita da un documento di certificazione della regolarità tributaria (il Durt) rilasciato dalle Entrate: un'attestazione di regolarità nel versamento delle ritenute sui dipendenti.

I dati in possesso dell'Agenzia sulle ritenute possono essere molto datati. Un esempio? Oggi il Fisco può certificare il corretto versamento delle ritenute operate sul 2011 (la presentazione del 770 relativo al 2012 è stata appena prorogata al 20 settembre). In base all'emendamento, ogni impresa sub-appaltatrice o appaltatrice deve comunicare alle Entrate «i dati contabili e i documenti primari relativi alle retribuzioni erogate, ai contributi versati e alle imposte dovute», utili per farsi certificare che si è in regola con i versamenti. Pensiamo a cosa avrebbe significato: nuovi oneri per le imprese, possibili sanzioni per errori in buona fede e ritardi nei pagamenti nel sistema economico. L'emendamento, pertanto, non era affatto la soluzione ma il problema. La soluzione non può essere che l'abrogazione annunciata della norma. Anzi dovrebbe essere l'abrogazione complessiva della responsabilità solidale sulle ritenute.

Responsabile ufficio politiche fiscali Cna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPROFONDIMENTO / Contratti

Termini meno rigidi per il lavoro in affitto

I rapporti di somministrazione a tempo determinato privi della motivazione sono prorogabili fino a sei volte nel limite di 12 mesi. La recente censura della Corte di Giustizia europea

Servizi > pagine 2 e 3

Somministrazione con sconti

L'obbligo di causale sorge per i periodi successivi all'anno

LE PROROGHE

L'assenza di giustificazione si può estendere fino a sei contratti nell'arco di 12 mesi

L'INTERRUZIONE

Se l'impresa utilizzatrice chiude l'accordo il dipendente torna a carico del «centro lavoro»

PAGINE A CURA DI
Giampiero Falasca

Con il decreto lavoro recentemente approvato dal Governo (Dl n. 76/2003) sono approvate alcune novità importanti in materia di somministrazione di manodopera.

Il contratto di somministrazione si caratterizza per la possibilità per una parte (somministratore) di obbligarci, verso il corrispettivo di

un prezzo, a fornire ad un'altra (utilizzatore) prestazioni periodiche o continuative rese da terzi, senza che tra i lavoratori "forniti" e l'utilizzatore si insaturi un contratto di lavoro subordinato.

La fattispecie della somministrazione racchiude in sé due distinti rapporti contrattuali, quello - propriamente inquadrabile come "somministrazione" - di natura commerciale che intercorre tra l'Agenzia e l'utilizzatore, ed il

contratto di lavoro che lega il lavoratore con l'Agenzia.

La legge (Dlgs n. 276/2003) contempla due tipologie di somministrazione, una maggiormente assi-



milabile al lavoro interinale, cioè la somministrazione a tempo determinato, ed una prima di allora non prevista nel nostro ordinamento, la somministrazione a tempo indeterminato (nota anche come staff leasing), utilizzabile solo per alcuni tipi di attività. La somministrazione a tempo determinato si può usare solo se viene indicata la cosiddetta causale.

Con tale definizione si fa riferimento all'obbligo (previsto anche per il contratto a termine) di indicare, nel contratto di somministrazione di lavoro a tempo determinato, quali sono le esigenze di carattere tecnico, organizzativo, produttivo o sostitutivo che rendono necessaria l'apposizione del termine.

Come noto, il rispetto di questo adempimento è tanto difficile quanto importante. È difficile perché i giudici hanno opinioni diverse su come debba essere scritta la causale, è importante perché l'eventuale carenza di questo elemento comporta la conversione a tempo indeterminato (e a carico dell'utilizzatore) del rapporto.

La novità del decreto lavoro riguarda il meccanismo introdotto dalla legge Fornero (legge 92/2012), la quale, in maniera timida, aveva affrontato il problema, prevedendo alcuni casi di esenzione dalla causale. Secondo la legge Fornero, tale onere non è richiesto nell'ipotesi del primo contratto di somministrazione a tempo determinato di durata non superiore a dodici mesi. La possibilità di non indicare la causale può essere utilizzata solo nell'ambito di contratti di somministrazione aventi una durata non superiore a

12 mesi.

IL DI 76/2013

Queste regole restano invariate nel decreto legge n. 76/2013, salvo la parte in cui si modifica la disposizione che vietava la proroga del rapporto di lavoro a termine. Il divieto di proroga viene, ora, rimosso, con la conseguenza che anche il rapporto commerciale di somministrazione può essere prorogato, per tutte le volte ammesse dalla contrattazione collettiva di settore (che attualmente consente fino a 6 proroghe). Va tuttavia considerato che la durata massima dell'esenzione dalla causale resta ferma a 12 mesi. Pertanto, anche se la legge sul punto tace, è da ritenere che le proroghe non potranno superare, sommate alla durata iniziale, tale periodo massimo. Dopo i 12 mesi, il rapporto potrà proseguire solo in presenza di una valida causale.

Gli esoneri

In aggiunta a questa ipotesi appena descritta, l'ordinamento individua altre ipotesi nelle quali la causale non deve essere indicata.

In particolare, il Dlgs n. 24/2012, che ha dato attuazione alla direttiva 2008/104/CE in materia di somministrazione di manodopera, individua tre ulteriori ipotesi nelle quali non è necessario indicare le cosiddette causali di ricorso al contratto di somministrazione.

La prima situazione ricorre quando il lavoratore impiegato nell'ambito della somministrazione è un soggetto che percepisce ammortizzatori sociali, anche in deroga, da almeno 6 mesi. Questa ipotesi si va sovrapporre, senza eliminarla, a quella già prevista nella fi-

nanziaria per il 2010, che riconosceva la facoltà di non indicare la causale o di utilizzare lo staff leasing fuori dai settori di legge, in casi di impiego di lavoratori assunti dalle liste di mobilità. La legge accoglie una nozione ampia di ammortizzatori sociali, e quindi potranno rientrare dentro di essa tutti i sistemi di sostegno del reddito previsti dall'ordinamento, sia precedenti che successivi al licenziamento.

La seconda situazione riguarda il caso in cui siano utilizzati lavoratori definibili come svantaggiati o molto svantaggiati, ai sensi del regolamento CE n. 800 del 2008. Le categorie rientranti in queste definizioni sono molto numerose.

L'esenzione più importante si applica in caso di impiego di lavoratori svantaggiati; rientra nella categoria di lavoratori svantaggiati chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale (Isced 3), e chi è occupato in uno dei settori economici dove c'è un tasso di disparità uomo-donna che supera di almeno il 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici italiani.

Gli over 50

Rientrano nella platea dei soggetti per i quali non è richiesta la causale anche le persone con più di 50 di età, gli adulti che vivono soli con una o più persone a carico, i membri di minoranze linguistiche che abbiano necessità di consolidare le proprie esperienze professionali allo scopo di migliorare le possibilità occupazionali.

Sono invece considerati come lavoratori "molto svantaggiati" tutte le persone prive di lavoro da almeno 24 mesi.

La terza situazione in cui scompare la causale è rimessa alle parti sociali, che potranno definire mediante contratti collettivi di qualsiasi livello (nazionale, territoriale oppure aziendale) i casi nei quali non è necessario indicare le ragioni di ricorso alla somministrazione. L'unica condizione che dovrà essere rispettata in questa ipotesi è che gli accordi collettivi dovranno essere firmati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho letto che, con l'approvazione del recente decreto sul lavoro (Dl 76 del 2013) sono cambiate alcune delle regole sul contratto a termine introdotte dalla legge Fornero dello scorso anno e, in particolare, le norme che esonerano i datori di lavoro, in alcune situazioni, dall'obbligo di redigere la causale. Considerato che la normativa applicabile alla somministrazione di lavoro a tempo determinato va sempre di pari passo con quella del lavoro a termine, queste novità si applicano anche al lavoro somministrato, e in che modo?

W.M. - PAVIA

Le eccezioni

I casi nei quali la carenza di motivazione non comporta la conversione a tempo indeterminato

PRIMA MISSIONE	Articolo 1, comma 1-bis, Dlgs n. 368/2001	Non devono essere stati già avviati contratti tra utilizzatore e somministratore per il medesimo lavoratore. Contratto di lavoro in somministrazione (ovvero contratto di lavoro a termine) di durata non superiore a 12 mesi. Ammessa la proroga (entro i 12 mesi).
PERCETTORI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI ANCHE IN DEROGA	Articolo 20, comma 4, Dlgs n. 276/2003	Soggetti che stanno godendo ammortizzatori sociali, anche in deroga, da almeno 6 mesi.
LAVORATORI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ	Articolo 20, comma 5-bis, Dlgs n. 276/2003	Il contratto di somministrazione deve prevedere l'utilizzazione di un lavoratore iscritto alle liste di mobilità di cui all'articolo 8, comma 2, legge n. 223/1991. Contratto di durata non superiore a 12 mesi.
CASI PREVISTI DALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA	Articolo 20, comma 3, Dlgs n. 276/2003	I contratti collettivi di lavoro possono prevedere, fra l'altro, ipotesi specifiche di a-causalità del contratto di somministrazione, come di quello di lavoro a termine.
LAVORATORI SVANTAGGIATI O MOLTO SVANTAGGIATI	Articolo 20, comma 5-ter, Dlgs n. 276/2003	Il contratto di somministrazione deve prevedere l'utilizzazione di un lavoratore che alternativamente sia: <ul style="list-style-type: none"> • percettore da 6 mesi di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola; • percettore di ammortizzatori sociali da 6 mesi, anche in deroga; • "svantaggiato" o "molto svantaggiato" (ai sensi dell'articolo 2, nn. 18 e 19, Regolamento CE n. 800/2008), ovvero: sia privo di impiego regolarmente retribuito da 6 mesi; sia in possesso di diploma di scuola media inferiore; abbia più di 50 anni; viva da solo con almeno una persona a carico; sia occupato in un settore o professione con tasso di disparità uomo-donna superiore del 25% al tasso medio e appartenga al genere sottorappresentato; sia membro di una minoranza nazionale; sia disoccupato da 24 mesi.

Impresa/2 - Arriva il tutor per lo start up. Imprenditori seguiti da consulenti dallo sviluppo del progetto all'avvio dell'attività. Iniziativa Unioncamere su tutto il territorio

Di Stefania a pag. 15

Iniziativa Unioncamere su tutto il territorio. Raccolta e selezione di idee fino al 30/9

Arriva il tutor per le start up

Imprenditori seguiti dallo sviluppo del progetto all'avvio

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Consulenza speciale delle camere di commercio per l'avvio di nuove start up di imprese sociali. Tutor e consulenti della camera di commercio competente accompagnano i neoimprenditori passo dopo passo aiutandoli a sviluppare il loro progetto, definire il business plan, accedere al credito e avviare l'impresa. Il progetto definito «start up imprenditoriale sociale» è alla ricerca di aspiranti imprenditori nel settore delle imprese sociali.

L'iniziativa è promossa da Unioncamere in collaborazione con Universitas Mercatorum (università telematica delle camere di commercio) e vede coinvolto un gran numero di territori relativi ad altrettante Camere di commercio in tutta l'Italia, con l'obiettivo di avviare nuove imprese sociali nei primissimi mesi del 2014. Dal 10 luglio al 30 settembre si procede con la raccolta e la selezione di idee e di progetti, cui seguirà, fino al 31 dicembre 2013, un periodo di affiancamento agli aspiranti imprenditori.

Territorio di riferimento

della Cciao. A beneficiarne di questa nuova iniziativa sono gli aspiranti imprenditori che intendono avviare una nuova impresa sociale, con sede nel territorio di riferimento di una delle camere di commercio aderenti all'iniziativa: Asti, Avellino, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cremona, Crotone, Cuneo, Firenze, Frosinone, Genova, Imperia, L'Aquila, Lecce, Matera, Messina, Milano, Modena, Nuoro, Padova, Pavia, Perugia, Pordenone, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Siracusa, Taranto, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Siracusa, Taranto, Torino, Udine, Varese, Venezia, Verona e Vibo Valentia.

Destinatari. I servizi sono rivolti a gruppi di aspiranti imprenditori che intendono avviare una nuova impresa sociale nel territorio provinciale di riferimento di una delle Camere aderenti all'iniziativa, nei settori di intervento «a utilità sociale» previsti dal dlgs 155/06 e dalla legge 381/91: l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza socio sanitaria, l'educazione, istruzione e formazio-

ne, tutela ambientale, tutela beni culturali, turismo sociale, formazione post universitaria, ricerca ed erogazione servizi culturali e formazione extrascolastica.

Possono, inoltre, essere presentate idee ricadenti anche in altri settori d'attività a condizione che le iniziative imprenditoriali siano finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone definite «svantaggiate».

Possono essere interessate anche associazioni e società già costituite, purché abbiano intenzione di trasformarsi in impresa sociale. Sono escluse le cooperative sociali e altre tipologie di impresa sociale già costituite.

Oggetto dell'iniziativa. I servizi vengono erogati presso le Camere aderenti al progetto ad opera di tutor specializzati che assistono i proponenti nello svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del progetto di impresa ed elaborazione del business plan;
- raccordo con il sistema del credito e del micro-credito;
- costituzione della società.

L'erogazione dei servizi si concluderà, salvo proroga, entro il 31/12/2013.

© Riproduzione riservata



Le istruzioni

<p>Come presentare domanda per accedere ai servizi</p>	<p>Le manifestazioni di interesse debbono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • essere inviate esclusivamente via email all'indirizzo: impresasociale@legalmail.it <ol style="list-style-type: none"> 1. la dichiarazione di interesse (scaricabile al link: http://www.unimercatorum.it/start-up-imprenditoria-sociale/) 2. la presentazione dell'idea secondo il formulario in formato "excel" compilato in ogni sua parte scaricabile al link: http://www.unimercatorum.it/start-upimprenditoria-sociale/
<p>Domande ammissibili</p>	<p>Avranno accesso ai servizi di assistenza le migliori 12 idee, per ciascuna Camera, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rientrino nei criteri previsti dal Dlgs 155/2006 e dalla legge 381/1991; • siano coerenti con i requisiti dell'impresa sociale; • abbiano sede nel territorio di riferimento di una delle Camere aderenti all'iniziativa; • presentino le potenzialità atte a dar vita ad una nuova impresa sociale
<p>Modalità di trattamento dei dati</p>	<p>Le informazioni raccolte, saranno utilizzate – ai sensi del Dlgs n. 196/2003 – esclusivamente per le finalità indicate nell' avviso.</p> <p>Modalità di valutazione delle domande - Al termine delle attività di valutazione verrà elaborata una graduatoria delle proposte che sarà pubblicata sul sito di Universitas Mercatorum: http://www.unimercatorum.it/start-upimprenditoria-sociale/</p>
<p>Comunicazioni ai proponenti</p>	<p>Il sito Universitas Mercatorum e l'indirizzo impresasociale@legalmail.it costituiranno i canali ufficiali di informazione per tutte le comunicazioni ai proponenti</p>

Staff leasing più tutelato in caso di licenziamento

Il mercato del lavoro ha scoperto solo di recente l'utilità e l'importanza del contratto di somministrazione a tempo indeterminato (noto anche come staff leasing). Questo strumento differisce dalla fattispecie a tempo determinato in quanto il contratto commerciale non ha una scadenza concordata tra le parti; per mettere fine al rapporto, quindi, l'impresa utilizzatrice potrà recedere in qualsiasi momento, fermo restando l'eventuale diritto al preavviso, se pattuito tra le parti, o l'eventuale obbligo di rispettare una durata minima, se previsto dal contratto.

I settori

La somministrazione a termine è utilizzabile senza vincoli di settori o mansioni, ma necessita, in genere, di una causale che giustifichi l'apposizione del termine; invece, la somministrazione a tempo indeterminato "è ammessa" solo per lo svolgimento di una serie di attività (articolo 20, comma 3, lettera a-h), relative a fasce professionali variegiate.

Le attività previste dalla legge sono le seguenti: a) servizi di consulenza e assistenza nel settore informativo; b) servizi di pulizia, custodia, portineria; c) servizi, da e per lo stabilimento, di trasporto di persone e movimentazione di macchinari e merci; d) gestione di biblioteche, parchi, musei, archivi, magazzini, nonché servizi di economato; e) attività di consulenza

zadirezionale, assistenza alla certificazione, programmazione delle risorse, sviluppo organizzativo e cambiamento, gestione del personale, ricerca e selezione del personale; f) attività di marketing, analisi di mercato, organizzazione della funzione commerciale; g) gestione di call-center, nonché avviamento di nuove iniziative imprenditoriali nelle aree Obiettivo uno; h) costruzioni edilizie all'interno degli stabilimenti, installazioni e smontaggio di impianti e macchinari, particolari attività produttive, con specifico riferimento alla cantieristica navale; i bis) servizi socio assistenziali e di cura alla persona.

Il secondo livello

In aggiunta alla lista chiusa di settori e attività sopra elencati, lo stesso Dlgs n. 276/2003 prevede due ulteriori ipotesi di ammissibilità del ricorso alla somministrazione a tempo indeterminato. La prima ipotesi ricorre nei casi previsti dai contratti collettivi di livello nazionale, territoriale o aziendale, stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative (articolo 20, comma 3, lettera i) Dlgs n. 276/2003); con questa previsione, la legge assegna alla contrattazione collettiva di secondo livello il compito di individuare eventuali condizioni di utilizzo del contratto.

Gli inizi

Il secondo caso di possibile utilizzo dello staff leasing è quello in cui siano utilizzati lavoratori apprendisti. La legge ammette la stipula contratti di somministrazione a tempo indeterminato liberamente, in assenza di qualsivoglia vincolo correlato alla natura delle attività o al settore di destinazione, qualora l'Agenzia per il lavoro vi dia esecuzione fornendo lavoratori assunti con contratto di apprendistato. L'utilizzo di apprendisti per l'esecuzione di un contratto di somministrazione a termine è invece vietato.

È importante notare che all'interno dello staff leasing convivono due distinti rapporti giuridici; uno - il contratto di somministrazione vero e proprio - intercorrente tra l'Agenzia fornitrice e il soggetto utilizzatore, l'altro - il contratto di lavoro subordinato - intercorrente tra l'Agenzia stessa e il lavoratore.

Nella maggioranza dei casi, la durata dei due rapporti coincide, e quindi entrambi sono a tempo indeterminato. Accade pertanto che, se l'impresa utilizzatrice decide di interrompere il rapporto commerciale, il lavoratore



re torna in carico all'Agenzia per il lavoro, che ha l'obbligo (sancito dal Ccnl di settore) di predisporre ed attuare uno specifico piano di reinserimento lavorativo, e di pagare un compenso forfetario di 700 euro netti mensili.

Solo in caso di fallimento di questo piano, e comunque dopo che sono passati 6 mesi, l'Agenzia per il lavoro può licenziare il dipendente, pagando anche il preavviso. Nel complesso, quindi, il lavoratore somministrato gode, al termine dello staff leasing, di maggiori garanzie rispetto a un dipendente ordinario, che in caso di licenziamento per motivi economici ha diritto solo al preavviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei rapporti a termine la barriera dei 36 mesi

La durata del rapporto di somministrazione a termine è un tema molto complesso, in quanto nell'operazione negoziale convivono due contratti diversi, il contratto di lavoro stipulato tra il dipendente e l'Agenzia, e quello commerciale sottoscritto tra quest'ultima e l'utilizzatore. Ciascuno di questi rapporti è soggetto a limiti diversi.

Un primo limite si applica al contratto di lavoro che stipula il lavoratore con l'Agenzia; secondo quanto prevede il Ccnl di settore, quando una persona lavora per la stessa Agenzia, eseguendo le stesse mansioni in favore dello stesso utilizzatore, il rapporto deve essere trasformato a tempo indeterminato, quando viene superata la durata di 36 mesi complessivi (che diventano 42, se cambia l'utilizzatore, oppure se tra i vari contratti ci sono periodi di intervallo).

Un altro limite alla dura-

ta dell'operazione di somministrazione si trova nella normativa che regola la durata massima del contatto a termine. Prevede il Dlgs n. 368/2001 che un rapporto di lavoro a termine con il medesimo prestatore, qualora abbia per oggetto «lo svolgimento di mansioni equivalenti» non può superare un periodo di durata massima di 36 mesi, comprensivi di proroghe e rinnovi.

La legge n. 92/2012 ha previsto che nei 36 mesi si deve tenere conto anche dei periodi di missione aventi ad oggetto mansioni equivalenti nell'ambito della somministrazione di lavoro a tempo determinato.

Quando convivono lavoro a termine e somministrazione a tempo determinato, quindi, il limite di 36 mesi è una barriera invalicabile, il cui superamento determina la conversione a tempo indeterminato del primo dei contratti a termine utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOGLIO, 28 luglio 2013

Di Pietrangelo Buttafuoco

Con Totò Cuffaro la Sicilia era quello che era: l'ultima ridotta democristiana. Fino alle estreme conseguenze: con il presidente della regione marchiato come "mafioso" e – a oggi – persino detenuto. Con il suo successore poi, **quello di Grammichele**, eletto nella coalizione berlusconiana (per farsi **smacchiare** in corso d'opera dall'onnipotente capo della sinistra antimafia, ossia il professionista Beppe Lumia), la Sicilia divenne quel che è ancora oggi: la **fogna del potere**. Con **Rosario Crocetta**, infine, eletto nell'alleanza a guida Pd, la Sicilia è solo **impostura**.

Crocetta – nientemeno si propone alla leadership nazionale del Partito democratico, candidato alle primarie – copre il tanfo del pozzo nero di Sicilia con l'incredibile bugia della rivoluzione. Lui è **Pirgopolinice**. E come il miles gloriosus di Plauto è fanfarone, vanta vittoria contro le torri del male e le città della mafia, fa epica della propria missione, finisce sui giornali, **non fa una legge che sia una, non governa**, piuttosto – un giorno sì e l'altro pure – fa conferenze stampa e ogni sua sollevazione, alla fine, è sempre una sconfitta. O una retromarcia obbligata, quella propria del fanfarone.

Ascoltate questa.

Il dieci di luglio, a Gela, gli americani commemorano il settantesimo dell'invasione della Sicilia. Alla testa della delegazione c'è l'ambasciatore David Thorne. Ci sono varie autorità locali, figuranti di ogni genere, alcuni dei quali vestiti da marine, quindi il pubblico delle occasioni e si fa 'sta cosa di battere le mani a chi, a suo tempo, fece i massacri ad Acate, dunque proprio lì, ma, ahimè, devo sorvolare...

E' dunque, quella del dieci scorso, una **cerimonia fissata per le undici e dove Rosario Crocetta** – gelese per giunta, già celebrato sindaco per molti anni – **arriva alle 12,45**.

Il governatore prende la parola che non doveva prendere e fa un'**intemerata contro il Muos** che è il sistema di comunicazioni satellitari di proprietà Usa (praticamente qualcosa di simile alla venefica antenna di Radio Vaticana) da installare a Niscemi e su cui Crocetta, contrarissimo, è stato alfiere, portabandiera e paladino dei No-Muos. Fino a revocare l'autorizzazione a suo tempo data all'esercito 'miricano.

Succede che nel frattempo che Crocetta parla, l'ambasciatore, capita la mala parata, con un cenno del sopracciglio intima alla propria delegazione di prendere cappello e andare via. La sala si svuota e mentre due tipi – un ragazzo e una ragazza -- si mettono alla nuda e altri cantano Bella Ciao, il Crocetta, come Pirgopolinice, sfodera tutti gli spropositi ma li annacqua in quel trambusto facendo la faccetta sorpresa: "Si sono un poco risentiti?". Il tutto con la folla delle telecamere e dei cronisti spinti da un lato dall'urgenza di inseguire l'ambasciatore per strapparne delle dichiarazioni, pur nel digrignare dei denti; dall'altro, rassegnati a filmare e celebrare il presidente che, munifico, è pur sempre l'azionista di maggioranza dell'editoria siciliana in virtù delle sue cospicue erogazioni di dindi per la pubblicità.

Ecco, giusto questo racconto, non era finito sui giornali. Peccato. Ma succede che Crocetta se ne torna a Palermo. Guarda fuori dal finestrino dell'auto in marcia e mormora: "Gli americani me la faranno pagare". Diocenescampi già si vede in volo come Enrico Mattei, ad Hammamet come Bettino Craxi, avvinghiato ai baci di Totò Riina come Giulio Andreotti, dentro al tubo di un gasdotto come Muammar Gheddafi. E pure nelle mani di Ilda Boccassini, come Silvio Berlusconi, così si vede. Arriva a Palazzo d'Orleans che ha già passato in rassegna l'album di tutti quelli finiti malissimo per aver osato dire no agli Usa. Già immagina di finire nei dossier di Giulietto Chiesa e ripete: "Me la faranno pagare". Entra a Sala d'Ercole, l'aula del Parlamento siciliano, va incontro ai deputati e dice loro: "**Obama** ha chiamato, Obama!!!". I deputati fanno tanto d'occhi: "**Ti chiamò Obama?**". Tutto quel travaglio consumato in macchina mitiga il Pirgopolinice che gli divora l'anima e perciò cala il prezzo: "**No**, Obama ha chiamato Enrico Letta e gli ha detto che **il Muos si deve fare. E glielo dobbiamo far fare**".

Un minchiataro, direte voi. No, un fanfarone, **costretto a una retromarcia obbligata. Revoca la revoca** e adesso è preso d'assedio dalle "Mamme No-Muos", dal sindaco di Niscemi, dai pacifisti, dagli ambientalisti e da tutte le persone perbene che lo lavano con continue docce fatte di fischi e pirliti perché quello che fino a ieri, in bocca sua, era Evangelo, adesso – sempre nelle sue stesse vezzose fauci – è diventato "demagogia".

Si sfoga, il **Vantone**.

E l'unico suo **karma** è quello di finire sui **giornali**.

La spara sempre più grossa e non c'è giornale che si faccia carico di una verifica per ogni sua pensata, l'ultima delle quali, quella della sacrosanta guerra ad **Alitalia** che sulle tratte siciliane applica tariffe scorse, rasenta il dadaismo se fosse teatro ma trattandosi di dura economia e crudo commercio è troppo patetica cosa. Ha pensato appunto di "mettere le ali" all'**Ast**, l'azienda siciliana trasporti, che non è proprio florida, non ha occhi per piangere e che con i propri bus dovrebbe svolgere il compito di navetta a disposizione di tutti i siciliani per raggiungere l'aeroporto di Comiso e lì prendere i low cost.

Ancora una volta, **gli industriali del ficodindia**.

A parte il fatto che già da Palermo per Comiso e poi fare il benedetto volo si consumano – lisce lisce – almeno dieci ore. Il voler mettere in campo l'**Ast**, dove non hanno neppure il gasolio, e farne nientemeno che una compagnia di bandiera, presuppone un lavoro di ricapitalizzazione, matematicamente (è il caso di dire) impossibile per il bilancio pubblico e forse possibile sì per il privato. Ed è qui che la storia diventa interessante perché l'unico dei privati presenti nella compagine societaria è **Antonello Montante**, presidente di Confindustria siciliana che, con Lumia, l'altro protagonista della cabina di regia che sovrintende alle alchimie del Governo Crocetta, è garante concreto di quella rivoluzione che il Vantone dovrebbe fare mettendo la sua faccia sapientemente incatramata dalla cosmesi pop su cui Klaus Davi, il suo formidabile guru, esercita sapienza.

La storia è anche contorta e paradossale perché **in Sicilia la mafia e l'antimafia servono sempre per le composizioni di potere.**

Montante, per via del suo interventismo, ha provocato l'insofferenza dell'assessore Nicolò Marino, un pm in aspettativa, a causa della spinosa questione delle discariche. "Privatizzare sì, però", ha balbettato Crocetta temendo Marino. Ma ha fatto così anche con l'acqua, pubblica e più che pubblica per tutta la campagna elettorale e che, adesso, verrà pri-va-tiz-za-ta!

Non c'è che un turbinio di **dichiarazioni e di contro dichiarazioni** in questo frullato di comunicati e contro comunicati che fanno il flusso, **manco fosse Joyce**, del continuo chiacchierare del **Vantone che sa stare solo sui giornali.** Non manca di santi in paradiso, lui. I giornali, tutti, quelli del continente soprattutto, non si preoccupano di verificare o, forse, **si annoiano** al solo sentire la parola Sicilia. Ha fatto cose che se solo fossero state fatte dal suo predecessore o da Cuffaro, avrebbero scatenato tutta l'informazione.

Ha cacciato Franco **Battiato**, l'assessore al Turismo, per sostituirlo con la propria **segretaria** e se pure fosse valida l'obiezione – "e però è brava" – non c'è analista del mercato che s'interrogasi su un fatto curioso assai, questo: **l'Italia è al quinto posto nel mondo tra le mete scelte dal turismo internazionale e solo il 4 per cento di questo bel risultato scende a Palermo, a Catania o a Comiso.** Chi viene in Italia, dunque, non sceglie la Sicilia e se per mettere al riparo l'assessorina, dopo aver assistito inermi al fallimento di Wind Jet, ci si scaglia contro l'Alitalia, accusata di rovinare il turismo con le sue tariffe, un poco più complicato diventa il discorso in tema del secondo polmone di ricchezza dell'isola: il patrimonio culturale, la vera Disneyland, su cui si rischia di vedere sfumare i fondi europei. Ma anche qui, anziché rilanciare con l'iniziativa politica, si fa **solo turismo in procura.** Perché Crocetta passa le sue giornate a fare denunce. Non c'è un governo che governi in Sicilia.

Nessuno mostra preoccuparsene perché, suavia, c'è il solito mantello invisibile eretto a protezione. E' quello il cui tessuto dell'impegno civile si ricama con gli intarsi della **legalità da declamazione.** E' il paramento più urgente al fine del rito d'impostura perché invariabile nel tempo – a prescindere dalla mafia stessa e della retorica che ne consegue – è **l'antimafia di quelli dalla comprovata professionalità.** In questa categoria specialissima e potentissima, dunque, convivono sia **imprenditori** (che si garantiscono una certa **tranquillità**), sia **magistrati** (che si assicurano una squillante **carriera**), onnipresenti con Crocetta, così come col suo predecessore, **quello di Grammichele, se il 26 giugno del 2011, alla playa di Catania, davanti a duemila autonomisti faceva scattare il più fragoroso degli applausi a quello che per lui era: "Il mio fratello Peppuzzo Lumia!"**.

Ai tempi, quelli del predecessore del Vantone, perfino **Antonio Ingròia** faceva sentire sulla giunta di governo il proprio salvifico alito, adesso Crocetta – secondo regola democristiana – da **trombato** qual è, l'ex pm, ne ha fatto un **nominato** nel mare grande del sottogoverno di Sicilia e l'impostura non conosce vergogna. Già la vicenda Ingròia, cui Crocetta voleva dare tutto, è perfino poca cosa perché il governatore dalle millanta conferenze stampa, ha in carriera ben altre beccacce e tutte di bracconaggio. Come quei dieci minuti di "Domenica In" (l'Arena), da Massimo Giletti, quando dice di aver sciolto le province, quando torna a Palermo e raddoppia il tutto nominando commissari di sua fiducia subito spediti in giro per le procure a fare denunce e poi non fare niente. E poi dice l'impostura.

Quelli – adesso – sono tutti disperati perché hanno visto svuotarsi le casse e non sanno come pagare gli stipendi ai dipendenti e, passato agosto, non hanno idea di come aprire le scuole. Hanno chiesto udienza a Crocetta che li ha ascoltati ma giusto per salutarli: "Vedete voi come risolvere, cercate i denari tra gli assestamenti di bilancio". Risultato? Crocetta, di fatto, ha solo sospeso l'attività delle province e se non trova una soluzione entro il 31 dicembre, **in tempo per le nuove puntate di "Domenica In"**, dovrà indire le elezioni per quelle stesse province che dice di aver sciolto.

Si sfoga col muro basso, il Vantone.

Solo con quello più basso dei muri se la prende: i funzionari regionali, per esempio, cui dà la caccia per sollevare il polverone e così distrarre tutti sulla **sua conclamata inadeguatezza.**

E se per caso trova qualche innocentissima parente di Stefano Bontade monta il caso (per finire sui giornali); non procede alle nomine, accusa la struttura della Sanità (per finire sui giornali), il delicatissimo assessorato, dove però rischia, con un'imperdonabile carambola, di far danni a Lucia Borsellino, la pupilla del suo stesso governo che al tempo di Massimo Russo (magistrato, assessore e uomo forte del predecessore di Crocetta) di quegli uffici era la dirigente.

Ogni giorno ha la sua pena. Appena qualche giorno fa s'è svelato il raccapricciante esito di quel che fu il vanto della sanità siciliana: la **banca del cordone ombelicale di Sciacca** non ha saputo conservare le donazioni delle partorienti, tutto dovrà essere distrutto e con la preziosa memoria biologica, dal 1999 al 2006, se ne vanno in fumo undici milioni di euro investiti dalla regione siciliana. Ogni pagliacciata trova il proprio circo. Crocetta, in appena nove mesi, ha cambiato quattro responsabili per il suo gabinetto di governo. La sua cifra più intima e più coriacea è il trasformismo e non solo perché fino a non molto tempo fa ha raggiunto a cena la pattuglia dei **fedelissimi del suo predecessore per rinnovare loro stima, affetto e continuità.**

Ma per via della sostanza: l'affascinante **Patrizia Monterosso**, pezzo forte della burocrazia regionale, il vero perno della macchina amministrativa e la cui carriera è iniziata con Cuffaro, quindi con il successore di questi, è stata confermata nel suo potere da Crocetta.

La signora, la cui professionalità è fuori discussione, ha qualche **incidentuccio** di natura giudiziaria e se le stesse cose in altri provocherebbero in Crocetta l'anatema e la denuncia, in lei si cancellano al punto di averle assicurato un ruolo chiave all'Irfs, un istituto di credito siciliano, perché a garanzia della continuità del potere c'è sempre il riciclaggio dell'anima.

Se una stessa persona messa accanto a Cuffaro è delinquente, messa al fianco di Crocetta – oplà – è già nel novero dei santi. Ogni pagliacciata trova il proprio circo.

E i siciliani odiano la verità. Crocetta ha istituito la **social card** ma non ha funzionato; vuole fare il **Casinò a Taormina** ma – e lo sa bene – è cosa impossibile da fare; sui **Pip**, quelli del "piano inserimento professionale", una storia che riguarda 3.516 precari, costata oltre quattrocento milioni di euro, non c'è stata piazza pulita, ma la proroga fino alla fine di questo anno. Tra questi precari c'è anche il boss Tonino Seranella, prende mille euro di sussidio al mese dalla Social Trinacria, la società che carbura questi Pip, ma è proprietario – scrive Salvo Palazzolo in una deliziosa cronaca su Repubblica, ieri – di svariati pub, di un tesoretto di quaranta milioni di euro e di uno yacht, più un gommone e un acquascooter, ormeggiati all'Acquasanta e a San Nicola l'Arena.

E' la famosa rivoluzione. La Corte dei conti e tre procure si occupano della pubblica amministrazione regionale. La corte, soprattutto, contesta a Crocetta l'**isterica rotazione** dei direttori che paralizza tutto. I dirigenti sono, infatti, impossibilitati a mettere mano ai singoli settori in soli tre mesi.

E lui risolve tutto con le conferenze stampa.

Più che una rivoluzione, la sua, è un palinsesto, aggiudicandosi gli spazi in tivù. Oppure è un menabò, ritagliandosi spazi nei giornali perché, insomma, lui che è **furbiissimo quanto poco acculturato**, si fa forte di due vantaggi.

Uno è quello della sua bizzarria – e la Sicilia è la terra di tutte le bizzarrie, Beppe Grillo compreso – l'altro è il suo essere di sinistra che gli garantisce un credito malgrado tutto il tanfo del pozzo nero di Sicilia con l'incredibile bugia della rivoluzione. E con le conferenze stampa. Ancora ieri. Rinnovando il suo proposito – perché l'uomo è furbo assai – di una via di fuga a Roma, nientemeno quella di candidarsi alla **guida del Pd** e scapparsene da tutti questi **guai** che, al momento, gli garantiscono però i **riflettori**.

Ecco, una domanda ancora: perché il sindaco di una città importante ma marginale qual è Firenze si lancia nell'agone nazionale e viene preso sul serio – perché seria è l'iniziativa del pur **piritollo** Matteo Renzi – mentre, il governatore di una terra qual è la Sicilia, fa la stessa cosa, e fa ridere pure quelli che non volendo incorrere in lesa maestà, ridono di nascosto?

La meteora Crocetta è solo un **cachinno**, i lettori di Plauto hanno ben capito il tipo, solo che **Klaus Davi** ha lavorato molto sul personaggio e lo ha ammodernato non poco.

Quella gestualità pronta all'annuncio, quella foga propria dei venditori di medicina per i calli, non riescono a trattenere, nei suoi **capelli, neri neri e finti finti**, quel ciuffo che gli scatta dalla chierica ed è **Pappagone, Crocetta**.

E' il Pappagone di Sicilia.

CONFINDUSTRIA**Costituita
una sola area
con la "Stretto
Servizi
Industrie srl"**

Un altro piccolo passo per arrivare alla creazione della sospirata area integrata dello Stretto.

Sarà presentata alla stampa questa mattina "Stretto Servizi Industrie srl", recentemente costituita da **Confindustria** Messina e **Confindustria** Reggio Calabria con lo scopo di erogare servizi di carattere tecnico-organizzativo a beneficio delle imprese dell'area dello Stretto.

La mission, lo statuto, le funzioni e l'organigramma della società saranno al centro della conferenza stampa in programma alle ore 11.30 nel Salone degli Industriali di Reggio (via del Torrione 96).

All'incontro con gli operatori dell'informazione prenderanno parte i presidenti delle due associazioni territoriali, Ivo Blandina e Andrea Cuzzocrea.

Le conclusioni saranno affidate al vicepresidente nazionale di **Confindustria** con delega al Mezzogiorno, Alessandro Laterza. ◀



Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. «La questione è delicata, secondo me, bisognava enfatizzare più gli effetti positivi dell'aumento dell'addizionale Irpef regionale, cioè la possibilità di immettere nel circuito economico siciliano un miliardo di euro, pagando i crediti che le imprese private vantano nei confronti della pubblica amministrazione. Peraltro, il rating della Regione non consentirebbe certo di stipulare un mutuo a basso costo, come quello concesso dallo Stato che ha un tasso dell'1,5% per 20 anni». L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ribadisce che solo di fronte all'aumento dell'Irpef, che potrebbe essere una misura temporanea, il governo nazionale è disposto ad anticipare il miliardo di euro previsto per la Sicilia. Può spiegare, assessore, perché l'ulteriore aumento dell'addizionale Irpef regionale potrebbe essere una misura temporanea?



«Perché il prossimo anno, la Sicilia completerà il percorso per l'uscita dal deficit sanitario. Quindi, avremo un extragettito che potremo utilizzare per il rimborso del miliardo di euro che lo Stato ci anticiperà per pagare i debiti della pubblica amministrazione».

Allo stato attuale l'addizionale Irpef è all'1,73%. Qual è il gettito effettivo?

«Oggi l'addizionale Irpef vale circa 400 milioni di euro e sono destinati tutti alla Sanità. Sappiamo, però, che i conti sono risanati ed anche se il percorso si concluderà nel luglio del 2014, già con la prossima legge di stabilità potremo prevedere un minore fabbisogno per la sanità pubblica.

Certamente, i circa 54 milioni l'anno necessari potranno arrivare da lì. In questo modo, verrebbe azzerato l'aumento previsto con la delibera approvata dalla giunta».

Non si poteva attendere l'autunno, allora, anziché creare tanto allarmismo, a volte anche demagogicamente? Tutti i partiti della maggioranza sono contrari, a cominciare la Pd il partito a cui lei fa riferimento.

«Non ho partecipato alla riunione della maggioranza, ma nessuno mi ha chiesto spiegazioni. Sì c'è stata della demagogia, ma le forze politiche, come ha detto il presidente Crocetta, devono assumersi le loro responsabilità. Il disegno di legge varato dalla giunta, per il governo nazionale è una clausola di salvaguardia. Perché, sia chiaro, questa non è una nostra scelta. Se, poi, come è possibile, avremo a disposizione altre risorse, l'aumento sarà revocato. Ma allo stato attuale, se vogliamo, mettere nel circuito un miliardo di euro, non vedo altre soluzioni».

Il presidente della Regione ha lanciato l'idea di chiedere al governo nazionale di trattenere la rata annuale di rimborso dai trasferimenti dello Stato. A proposito, come sono i rapporti con Crocetta dopo la sua minaccia di lasciare la giunta?

«Ci siamo sentiti più volte in queste ore, un po' preoccupato lo è. S'immagini che canea si scatenerrebbe se la Sicilia dovesse rimanere l'unica regione che non paga i crediti alle imprese». Però un assist, a lei e al presidente della Regione, è arrivato dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ha manifestato l'intenzione di portare in Aula il disegno di legge contestato, come già stabilito dalla Conferenza dei capigruppo.

«E' un atto responsabile. Io non voglio certo passare per colui che ama inasprire il prelievo fiscale. Sarà il presidente Crocetta a fare i dovuti passi con la maggioranza e il governo nazionale. Vorrei che si tenesse conto che parte del miliardo che sarà pagato alle imprese, tornerà nelle casse della Regione in forma di tributi».

«La Regione sblocchi le pratiche o perdiamo gli investimenti»

Maria Concetta Goldini

Gela. La Sicilia ed i tempi lunghi della sua burocrazia. Un gruppo di industriali tessili di Biella ha puntato gli occhi sulla piana di Gela per poter avere ottimo filato siciliano con cui realizzare i loro prodotti interamente "made in Italy".



Sono venuti dal Piemonte a Gela a guardare con i loro occhi le piantagioni cresciute con un progetto sperimentale sulla reintroduzione del cotone in Sicilia che vede coinvolte le Università di Catania e Reggio Calabria.

Tre anni di sperimentazione (il primo dei quali sostenuto economicamente dalla Regione) con la piana di Gela che si è rivelata una miniera d'oro con la resa di tre tonnellate di ottimo cotone ad ettaro, seconda solo all'Egitto che oggi è l'Eldorado del cotone nel mondo. Visite proficue a Gela, con gli imprenditori piemontesi pronti ad investire 2 milioni di euro nei cotone e nei macchinari minimi (a cominciare dalla sgranatrice) per poter poi portare nelle loro fabbriche almeno il cotone grezzo.

Al gruppo dei piemontesi si sono poi aggiunti strada facendo alcuni colleghi svizzeri.

Il 7 marzo scorso un primo incontro a Palermo all'assessorato regionale all'agricoltura alla presenza anche di alcuni produttori gelesi. Un contatto per esporre il progetto. Al secondo incontro, il 18 maggio, c'erano anche rappresentanze politiche gelesi ed alcuni docenti dell'Università di Reggio Calabria. Non c'era l'assessore Cartabelotta ma un funzionario che segue questo progetto. La rappresentanza di industriali tessili di Biella era guidata dall'imprenditore torinese Frantini. Il gruppo depositò una lettera d'intenti per portare avanti il progetto. Al termine dell'incontro si stabilì di continuare per tutto il 2013 la sperimentazione delle colture di cotone. A parole si è stabilito di cominciare dal 2014 ad introdurre la coltura del cotone che, una volta filato, verrà commercializzato dalle industrie di Biella.

Gli agricoltori gelesi però cominciano a non crederci, soprattutto dopo aver ricevuto varie telefonate dagli imprenditori torinesi che chiedevano lumi sui passi avanti del progetto alla Regione. A Palermo tutto tace e due giorni fa è stato il sindaco Fasulo a recarsi all'assessorato regionale per un sollecito.

«Siamo preoccupati e lanciamo un appello agli organismi regionali competenti - dice l'imprenditore agricolo Francesco Vacirca che tiene i contatti con gli industriali di Biella - se la coltivazione deve partire nel 2014 i terreni vanno preparati ora. Ma non ne vediamo i presupposti. La Regione deve rispondere alla lettera di intenti inviata dagli investitori. Va costruito un partenariato tra produttori ed enti pubblici che deve chiedere formalmente all'Unione europea di attivare la procedura per reintrodurre il cotone in Sicilia. Poi la Regione deve avanzare formale richiesta alla Comunità Europea».

«Senza questa autorizzazione non possiamo fare nulla - prosegue Vacirca - il cotone si può coltivare solo come sperimentazione e non potremo utilizzare nessun medicinale senza il via libera dell'Ue».

Insomma si tratta di pratiche burocratiche, non di finanziamenti da ricercare o chiedere. Ma anche in questo caso si va a rilento nella terra delle opportunità perdute.

Prima rata Tares, corsa contro il tempo Verifica del Comune per evitare la mora

Cesare La Marca

I catanesi che l'hanno appena ricevuta (e non sono tutti) magari al rientro da brevi vacanze non hanno fatto certo salti di gioia. In effetti, intravedere nella cassetta postale la busta con l'intestazione "Ufficio Tributi del Comune" non ha mai destato emozioni particolarmente positive, e tuttavia è o dovrebbe essere chiaro a tutti che le tasse vanno pagate, ancorché spesso troppo care rispetto al servizio garantito.

Il problema - sempre per quei "fortunati" catanesi che hanno già ricevuto la lettera che di fatto anticipa l'era della nuova Tares, tassa sui rifiuti e sui servizi che si appresta a mandare in archivio la vecchia Tarsu - è la scadenza fin troppo ravvicinata per il pagamento della prima rata, ovvero mercoledì prossimo 31 luglio, data entro la quale il cittadino ha anche l'opzione di saldare le prime due rate sulle tre previste. Il pagamento, in base a quanto stabilito lo scorso 27 giugno con deliberazione del precedente Consiglio comunale, è previsto infatti per il 2013 in tre rate con scadenza 31 luglio, 30 settembre e 10 dicembre. L'importo di ciascuna delle prime due rate della Tares è pari al 35% della Tarsu applicata nell'anno 2012, con aliquote già al massimo di legge, requisito peraltro necessario per salvare il Comune dal dissesto finanziario attraverso il piano di rientro.

Nella lettera del Comune è specificato che la terza e ultima rata, quella con scadenza 10 dicembre, sarà oggetto di un successivo avviso, e sarà calcolata a saldo sulla base delle tariffe definitive determinate dall'ente per l'anno 2013, oltre alla maggiorazione di 0,30 centesimi a metro quadro destinata alle casse dello Stato. Molti sono però anche i cittadini che non hanno ancora ricevuto la temuta lettera con allegati i primi due bollettini, e un terzo per chi sceglie di pagare in unica soluzione le prime due rate. L'orientamento dell'amministrazione - considerando la situazione - è quello di evitare l'applicazione di more e sanzioni, in linea con quanto previsto dal regolamento del contribuente.

«Numerosi cittadini - rileva in una nota l'Amministrazione comunale - hanno segnalato di non aver ricevuto a tutt'oggi i bollettini di pagamento postale della Tares, ex Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi urbani. Considerato che il termine fissato dal Consiglio comunale è quello del 31 luglio è stato espresso il timore che, pagando in ritardo, si sarebbe incorso nella mora. Si tranquillizza la cittadinanza - aggiunge la nota di Palazzo degli Elefanti - sul fatto che saranno adottati i provvedimenti necessari per evitare che i ritardi possano ricadere sui cittadini».

L'incontro in questione si svolgerà con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi «per esaminare la situazione, individuare eventuali responsabilità nei ritardi e indicare in maniera precisa modalità e termini nei pagamenti». Al termine della riunione verrà emessa una «formale nota esplicativa», ovvero verranno informati i cittadini sui termini entro cui sarà possibile pagare la prima o le prime due rate della Tares senza incorrere in alcun aggravio. Una delle ipotesi che sarà verificata nell'incontro di oggi è quella di consentire i pagamenti nell'arco di una quindicina di giorni. Una piccola ma necessaria "tregua" per i contribuenti nel bel mezzo di un'estate da piena crisi, sperando intanto che intanto che poi la terza rata della Tares non rovini il prossimo Natale.



pagamenti a regola d'arte e documenti da conservare per evitare la revoca dei benefici

Fisco, tasse più "leggere" con gli ecobonus

Gli sconti fiscali alleggeriscono il peso delle tasse. L'estensione della detrazione del 65%, il cosiddetto ecobonus, ai condizionatori a pompa di calore e lo sconto del 50% sugli acquisti di grandi elettrodomestici destinati all'immobile oggetto di ristrutturazione, rendono più consistenti gli sconti fiscali. Lo sconto del 65%, a seguito di un emendamento apportato al decreto che riguarda i bonus per l'edilizia, potrebbe essere esteso ai lavori di prevenzione sismica per l'abitazione principale e per gli stabilimenti. Dal 2014, lo sconto del 65%, potrebbe anche riguardare i lavori di rimozione dell'amianto dagli edifici e agli impianti di depurazione delle acque contaminate dall'arsenico. La detrazione per gli interventi di recupero edilizio non è cumulabile con lo sconto previsto per il risparmio energetico. Ne consegue che, se gli interventi rientrano sia nello sconto del 50%, sia nello sconto del 65%, il contribuente potrà fruire, per le stesse spese, solo dell'uno o dell'altro beneficio, rispettando gli adempimenti previsti in relazione alle spese che poi dovrà indicare in dichiarazione. Per beneficiare degli sconti, devono però essere rispettate alcune regole, pena il recupero dello sconto fiscale fruito in dichiarazione, con sanzioni e interessi. Ecco, di seguito, le principali regole che si devono osservare. Per fruire dello sconto del 50% sulle spese di ristrutturazione edilizia, è sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi i dati catastali identificativi dell'immobile e, se i lavori sono effettuati dal detentore, gli estremi di registrazione dell'atto che ne attesta il possesso e gli altri dati chiesti per il controllo della detrazione. I documenti da conservare sono: domanda di accatastamento, se l'immobile non è ancora censito; ricevute di pagamento dell'Ici o dell'Imu, se dovute; delibera assembleare di approvazione dei lavori per i condomini e tabella millesimale di ripartizione delle spese; dichiarazione di consenso del possessore dell'immobile all'esecuzione dei lavori, se diverso dai familiari conviventi; abilitazioni amministrative richieste dalla legislazione edilizia in relazione ai lavori da realizzare.

Per fruire dell'agevolazione sulle spese energetiche, che danno diritto allo sconto del 65%, non è necessario effettuare alcuna comunicazione preventiva. Gli interventi, pertanto, si possono eseguire senza alcuna comunicazione all'amministrazione finanziaria o alla Asl, salvo che quest'ultimo adempimento sia obbligatorio per la tutela della salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

Per fruire del 65% sulle spese energetiche occorrono: l'asseverazione, che consente di dimostrare che l'intervento realizzato risponde ai requisiti tecnici chiesti; in caso di più interventi sullo stesso edificio, l'asseverazione può essere unica e fornire i dati e le informazioni chieste; l'attestato di certificazione o qualificazione energetica, che comprende i dati relativi all'efficienza energetica dell'edificio e viene prodotta dopo gli interventi, usando le procedure approvate dal Comune dove si trova l'edificio; la scheda informativa relativa agli interventi realizzati, redatta negli appositi allegati, a seconda che si tratti di sostituzione di finestre comprensive di infissi in singole unità immobiliari o che si tratti di installazione di pannelli solari.

salvina morina
tonino morina

BAROMETRO

Più della Cassazione il Governo teme una crisi finanziaria

di Lina
Palmerini

Sembra che il vero timore nel Governo non sia tanto la sentenza della Cassazione su Silvio Berlusconi attesa per mercoledì, quanto piuttosto il rischio di una bufera finanziaria con conseguente rialzo dello spread.

Adirittura sembra che la decisione di far slittare le decisioni sull'Imu e l'Iva dipenda proprio dal fatto che il premier e il ministro dell'Economia abbiano voluto blindare i conti pubblici fino alla fine del prossimo mese temendo le insidie del generale agosto.

Ai di là delle tristi leggende, qualche presagio non proprio ottimistico già si può leggere nelle analisi di economisti o nei giornali internazionali che continuano a trattare l'Italia come «un sorvegliato speciale», tanto per usare le stesse parole pronunciate da Enrico Letta quando è arrivato il *downgrade* dell'Italia da parte di S&P's. Perché il punto è questo: siamo ancora dei sorvegliati speciali e quei «contraccolpi irrecuperabili» da cui ha messo in guardia Giorgio Napolitano in caso di crisi politica restano uno spettro.

È vero che lo «scudo» del capo dello Stato protegge il Governo dalle spinte del Pdl che già annuncia di staccare la spina se la sentenza sarà sfavorevole a Berlusconi. Ma molti pensano che sia una minaccia senza sostanza perché nessuno, al dunque, si assumerebbe la responsabilità di far cadere l'Esecutivo esponendo il Paese al pericolo di una nuova ondata speculativa. E soprattutto perché la ragione politica - difendere il Capo - è troppo debole di fronte agli elettori

che si aspettano invece le battaglie di Berlusconi sul fronte fiscale. Dunque, nel caso la Cassazione non scrivesse un lieto fine per il Cavaliere, la crisi non ci sarebbe subito, ma da settembre in poi quando Imu e legge di stabilità entreranno nel vivo.

E potrebbero farsi più evidenti anche segnali di crisi finanziaria di cui già si leggono alcune avvisaglie. Non solo il Financial Times, che non ha risparmiato affondi (il «letargo di Letta»), ma alcuni giorni fa anche il Frankfurter Allgemeine Zeitung ha lanciato un avvertimento. Dopo aver notato che le misure di Draghi per salvare l'euro hanno funzionato, ha parlato di una «calma ingannevole» che regna sui mercati e di governi che hanno mollato la presa sulle riforme per le migliori condizioni di rifinanziamento. È in particolare una frase del Faz che fa accendere una spia rossa: «Se l'Italia non ce la fa ad aumentare la stimolata crescita a fronte della gigantesca montagna del debito, la sua affidabilità di credito rischia di essere nuovamente abbassata».

Inoltre, in un recente commento Antonio Foglia, economista e membro del comitato scientifico di *Confindustria*, ha fatto notare come i mercati attendano Draghi al «varco della prossima inevitabile crisi» e «temo la Bce non interverrà subito perché non credo sia soddisfatta di come i politici hanno speso il tempo concesso loro». Di certo il tempo che sta prendendo il Governo sull'Imu potrebbe non essere giudicato così utile ai fini del rapporto debito/Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

